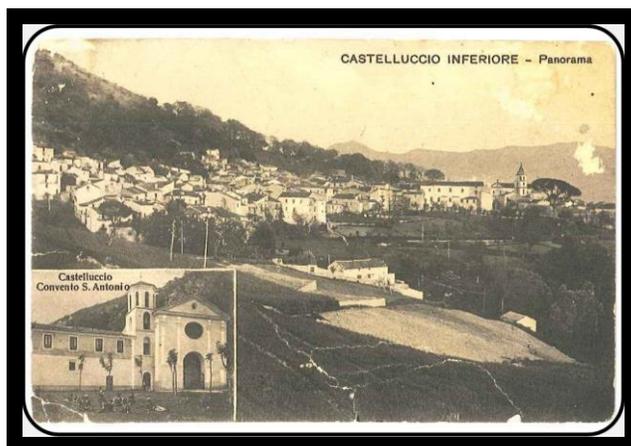




CASTEL DI LUCIO O TEBE LUCANA ?

di GIUSEPPE PITILLO



Castelluccio Inferiore - antica immagine del 1913

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Castelluccio Inferiore (Castèlluccè in dialetto lucano) è un piccolo comune situato in Basilicata, in provincia di Potenza, nella Valle del Mercure, ai margini inferiori della Regione Basilicata e situato, in parte, nel **Parco Nazionale del Pollino**.

Fino al 1813 costituiva un unico comune con **Castelluccio Superiore** .

Il territorio del comune ha una superficie territoriale di 2.881 kmq, di cui l'1,1% è rappresentato dalla superficie urbana e si trova a 495 m. sul livello del mare.

LE ORIGINI

Un tentativo di ricostruire una storia di **Castelluccio** fu compiuto da G.Arcieri, con una sua sintetica *monografia*, la cittadina, per alcuni studiosi è **Tebe Lucana** , per altri è stata fondata da un certo **Lucio** , antico capitano lucano .



processione dell'Addolorata nei primi del novecento

Per i primi sostenitori, i notevoli reperti rinvenuti in località Campanella e S. Gada, verso Laino Borgo, confermerebbero le sue origini da **Tebe Lucana** ; per i secondi, la conferma che fu **Lucio** ,

invece, è dovuta ad un **castello** con quattro torri, chiamato dapprima **Castello di Lucio**, quindi per abbreviamento **Castelluccio** .

Ovviamente, questa seconda soluzione è molto fantasiosa, il nome del luogo è molto diffuso e sicuramente si riferisce a **Castelluccio Superiore** , che per la posizione e struttura urbanistica era un luogo fortificato, con due porte di accesso di cui ancora oggi si ricordano i nomi: **Porta Roma** e **Porta Castello** .

Dalla seconda metà del sec. XVIII ai primi del Novecento, vi furono numerosi scavi clandestini nella **Conca di Castelluccio** , che rivelarono un patrimonio ricchissimo di oggetti e reperti, dispersi poi tra i musei d'Europa e d'America, se non addirittura distrutti. Il barone austriaco Von Koller, saccheggiò parecchie tombe nell'area di Campanella. I risultati furono, tra l'altro, la scoperta della bellissima *hydria* a figure rosse e il vaso comunemente noto come "*olla di Castelluccio*", oggi entrambi nel museo di Berlino.

La cosiddetta "*olla di Castelluccio*" è un vaso attribuito al V secolo a.C. e riporta un'iscrizione in lettere dell'alfabeto acheo, con una frase che sembra dedicatoria, di carattere pubblico. Questi due ritrovamenti hanno suscitato un certo interesse a livello nazionale.

La questione sulle origini di **Castelluccio** è stata sempre un ideale della tradizione colta. Gli storici si sono dibattuti sull'identificazione di Tebe Lucana, della quale in realtà non si conosce nulla e già ai tempi di Catone ne rimaneva a stento il ricordo.

L'ipotesi più attendibile, al momento, è che **Castelluccio** ha avuto verosimilmente origine dalla Nerulum romana. In seguito, lo spopolamento delle aree a valle, dovuto alle incursioni dei barbari e poi all'impaludamento, ha fatto sì che si creasse un insediamento a monte, che ha dato origine a **Castelluccio (Superiore)** .

In un secondo momento, per vari fattori, si è avuta una seconda espansione verso i due promontori che portano a valle, che ha fatto sì che nascesse un nuovo abitato che ha dato poi origine a **Castelluccio Inferiore** . I due centri abitati vennero identificati con un solo nome, per lungo tempo e il territorio circostante, oggi Valle del Mercure, è stato sempre indicato come "**Conca di Castelluccio**".

ARCHEOLOGIA, ARTE E STORIA ALLE SORGENTI DEL LAO

Nerulum fu un'antica città fondata dai Lucani attorno al VI secolo a.C. Fu distrutta dal console Lucio Emilio Barbula nel 317 a.C. e in seguito ricostruita. Posta lungo la via Popilia (da Capua a Reggio) ed all'incrocio con l'altra via romana Herculea (Venosa-Grumentum-Nerulum), la città ha vissuto un periodo molto ricco, soprattutto dal punto di vista culturale, essendo venuta in contatto con molte popolazioni.

Secondo altri studiosi, Nerulum è situata in prossimità di Rotonda, presso le sorgenti del fiume Lao.

Negli anni '80 furono attuate, dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata e diretti dalla d.ssa Paola Bottini del Centro Operativo di Maratea, importanti campagne di scavo nel territorio di [Castelluccio Inferiore e Superiore](#).

A [Castelluccio Inferiore](#) furono trovati notevoli corredi funerari negli scavi di Madonna della Neve, Campo Sportivo, Campanella, Guarancio e Pietrasasso, ma lo scavo più rilevante è stato quello di Vigna della Corte, nella primavera del 1983. L'area archeologica individuata è posta a valle dell'ex S.S. 19, all'ingresso occidentale dell'abitato, proprio nell'ambito del casale di Vigna della Corte. Lo scavo ha portato alla luce 12 ambienti, un vano porticato, un cortile pavimentato in cocciopesto, impianti igienici e una fornace.

Numerose tessere in calcare bianco e pasta vitrea azzurra, dimostrano che la costruzione aveva anche pavimenti in mosaico.

Nei colori delle pareti prevaleva il rosso con inserimenti in tarsie marmoree.

Quanto è emerso, fa pensare a una *villa rustica*, ma trovandosi quasi sul tracciato della via Popilia, non è da escludere che l'insediamento abbia rivestito la duplice funzione di *villa-mansio* (stazione di sosta).

Vennero alla luce, durante gli scavi, materiali di età repubblicana e di età imperiale, fino al IV secolo d.C. Oltre ad una quindicina di monete, alcune indecifrabili e una moneta di Cartagine risalente alla II Guerra Punica, fu trovato anche un bellissimo bronzetto a busto di Sileno, con elementi ageminati in argento, che pare facesse parte di un lussuoso letto, databile tra il II e il I secolo a.C.

Tutti questi reperti sono esposti nel museo archeologico di Rivello.

L'individuazione di questo insediamento a [Castelluccio Inferiore](#), la cui vita va dall'Età Repubblicana al IV secolo d.C., porta il paese all'identificazione con la "Nerulum romana", che era in stretto rapporto con la via Popilia, continuando a comparire come stazione viaria nelle opere geografiche dell'Alto Medioevo, tra cui la *Tabula Peutingeriana*.

I ritrovamenti avvalorano il pensiero degli storici, che in passato si sono occupati della questione, anche se ne hanno identificato la città con [Tebe Lucana](#).

Dopo la caduta dell'Impero Romano e le invasioni barbariche, seguirono le invasioni dei Longobardi, le incursioni dei Saraceni, gli insediamenti bizantini, prima lungo le coste, poi nell'interno e quindi nella Valle del Mercure, dando inizio al fenomeno del monachesimo greco.

Nacque così l'Eparchia del Mercurion, che come territorio corrispondeva fundamentalmente alla [Conca di Castelluccio](#).

Il monachesimo greco fu determinante sia dal punto di vista religioso che culturale.

L'area in considerazione, per la sua conformazione geografica e la sua ricchezza di grotte naturali, ben si adattava alle aspirazioni dei monaci greci, che vi potevano esercitare il loro rigore ascetico.



In quel periodo, che durò circa un secolo, si ebbero la fondazione di vari conventi e luoghi di culto, alcuni dei quali sopravvissuti ancora oggi.

Le figure di maggior spicco furono S.Nilo e S.Saba.

Seguirono altre fasi storiche, tra cui la dominazione normanna, dopo di che Castelluccio entrò a far parte della Contea di Lauria con l'Ammiraglio Ruggero. Il paese divenne, in seguito, feudo di importanti famiglie nobili del Regno di Napoli, fino a quando passò ai Pescara di Diano.

Questi ottennero il titolo di marchesi di Castelluccio e ne furono feudatari fino all'abolizione della feudalità avvenuta, nel 1806, con le leggi napoleoniche, lasciando, comunque, notevoli monumenti ed opere d'arte, a ricordo del loro buon governo.

Un **AVVENIMENTO STRAORDINARIO** avvenuto in [Castelluccio Inferiore](#), nel 1482, è stato il passaggio di San Francesco di Paola, che vi compì il miracolo del vino.

Si riportano due versioni,

Gaetano Arcieri così scrive:

“Nel [Castelluccio Inferiore](#) accadde il miracolo di San Francesco di Paola, mentovato dagli agiografi della vita di lui. Il Santo, proveniente di Rotonda e dirigendosi a Napoli, chiedeva un sorso di vino ad una donna.

Costei rispondeva dolcemente che il suo carratello era da pochi di vuoto, poiché erasene consumato il liquido, e che perciò trovavasi aperto: ma il santo avventore con maggior dolcezza insisteva, che pur andasse a vedere, perlochè facilmente vi si troverebbe qualche poco di vino. Meravigliata, e mossa da cotesta insistenza, colei ubbidiente e docile, andò a visitare la piccola botte, e con sua grande sorpresa, trovò la botte chiusa e piena...”

Padre Isidoro Toscano, invece, così dice in una biografia del santo calabrese edita a Napoli da Altomare, nel 1860

“Passato Campo Tenese, giunsero senza torcere il cammino ad una terricciuola nomata [Castelluccio](#), in cui limosinando, chiesero ad un cittadino la zucchetta di vino; quegli cortesemente rispose non averne, perché di già la sua botte era vota da molti giorni.

Volendo il Santo premiare il gentil tratto di quel buon uomo nel compatire a' Servi di Dio, gli disse: per carità, fratello andate alla vostra botte, chè ancora non vi manca del vino.

Sentendo colui entro il suo cuore viva confidenza nelle parole del Santo, andò alla botte, e ritrovatala piena, restò immobile per lo stupore, e pubblicò il miracolo a tutti i cittadini, che per maraviglia accorsero a vederlo, assaggiando quel dolcissimo nettare di Paradiso. E conosciuta vieppiù la santità di Francesco, con molte cortesie sé stessi ed ogni loro avere affettuosamente gli esibirono”.



Sulle orme di S. Francesco, pellegrino viandante, si stanno organizzando in Calabria itinerari sulla scia di Santiago de Compostela, sarebbe opportuno, nel momento che si andranno delineando gli altri itinerari, che si tenesse presente anche **Castelluccio** (e Rotonda), perché ivi, appunto sostò nel viaggio per la Francia.

FINE PRIMA PARTE

